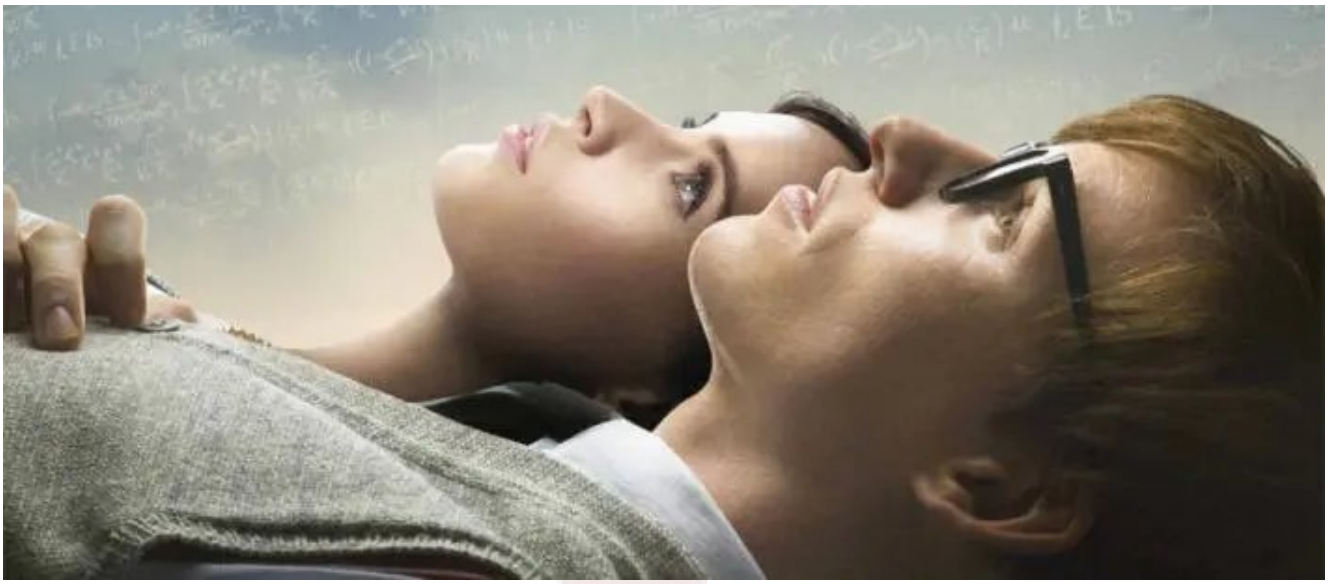
La teoria del tutto: Redmayne stella gigante, ma c'è qualche buco nero

Data: Invalid Date | Autore: Antonio Maiorino



***LA TEORIA DEL TUTTO* DI JAMES MARSH, LA RECENSIONE. Al di là del decoro di un abile racconto, svetta lo sforzo mimetico di Redmayne, fragile involucro, attento ad insistere sull'ironico più che sull'eroico.**

Se ne sarà fatte di domande, Stephen Hawking, per arrivare all'origine dell'universo, se è vero – come diceva Einstein – che uno scienziato non deve mai smettere di farsele. Lo spettatore del biopic su Hawking, La teoria del tutto, se ne fa invece pochine, limitandosi ad accogliere l'overdose emozionale che accompagna la ricostruzione della vita del celebre fisico, astrofisico e cosmologo, in una costellazione di ralenti, sfocature, belle luci e sinfonie astrali. **Il tutto ispira più per il fascino d'un carisma mai approfondito, di una stella sbirciata da un telescopio, che per reale capacità di penetrazione**: non un buco nell'acqua, di fronte a tanto mestiere, ma resta il buco nero di qualche possibilità inesplorata e di un'opera di esaltazione, più che di un esaltante affondo.

Geniale sin dalla giovinezza – come raccontano le classiche scene di genere di enigmi ed equazioni risolti con nonchalance – Hawking (**Eddie Redmayne**) si trova presto a fronteggiare una malattia neuronale che danneggia l'apparato motorio. Pensa di perdere tutto e di avere solo due anni di vita, invece la moglie, fervente cattolica, lo sposa e lo accudisce. Faranno tre figli, nonostante la degenerazione fisica e la sedia a rotelle, ma nella storia con la maiuscola resta soprattutto la paternità di teorie e contro-teorie sul mistero della vita e dell'universo. [MORE]

STELLA GIGANTE - Quanto alle storie con la minuscola, il regista **James Marsh**(Doppio gioco) si concede lunghe incursioni nella vita privata del protagonista, focalizzandosi sull'inteorizzabile afflato amoroso che lega la moglie (**Felicity Jones**) al marito, condendo col contorno delle tentazioni da soap e dei sacrifici da mèlo. Si cerca anche di raffinare la quasi "agiografia" con giochi d'immagine e di montaggio cinematografico sul concetto di tempo, lo stesso che ha ossessionato la ricerca di

Hawking: con letterali salti mortali all'indietro, vi si riesce soprattutto nella parte finale, ma al di là del decoro di un abile racconto, svetta lo sforzo mimetico di**Redmayne**, fragile involucro, attento ad insistere sull'ironico più che sull'eroico.

EQUIVALENZE TRA FISICA E MATEMATICA - Mimesi, appunto: è un *imitation game*, per citare un omologo candidato agli Oscar della stessa annata e di affine solco tematico, un gioco cinematografico d'imitazione, convenzionale com'è, levigato a sufficienza, apprezzabilmente leggero, persino opportunamente intimo in certe riprese da "filmino di famiglia", ma nel complesso scolastico. Tanto per divertirsi a paragonarlo alla storia cinematografica di **Alan Turing**– ed anche lì, un protagonista sugli scudi: **Benedict Cumberbatch**– il film è girato persino meglio, o forse solo con più sfoggio, ma è meno appassionante. Quest'anno al cinema tante storie che ispirano, ma d'un cinema in fondo non così ispirato.

DATA USCITA: 15 gennaio 2015
GENERE: Biografico, Drammatico, Sentimentale
REGIA: James Marsh
SCENEGGIATURA: Anthony McCarten
ATTORI: Eddie Redmayne, Felicity Jones, Emily Watson, Charlie Cox, Harry Lloyd, David Thewlis, Adam Godley, Simon McBurney, Enzo Cilenti
MUSICHE: Jóhann Jóhannsson
PRODUZIONE: Working Title Films
DISTRIBUZIONE: Universal Pictures
PAESE: Gran Bretagna
DURATA: 123 Min

(in foto: dettaglio del poster de La teoria del tutto)

Antonio Maiorino

Articolo scaricato da www.infooggi.it
https://www.infooggi.it/articolo/la-teoria-del-tutto-redmayne-stella-gigante-ma-ce-qualche-buco-nero/76657